

## **4. RESOCONTO ED ANALISI STORICA DI TESTI E DOCUMENTI D'ARCHIVIO.**

### **INTRODUZIONE.**

In questo capitolo vengono riportati i passi più significativi dei testi e della documentazione d'archivio che contengono informazioni relative ad eventi di instabilità. Alcuni testi, o documenti d'archivio recheranno a fine paragrafo un commento.

I numeri tra le parentesi tonde che si incontreranno spesso in questo capitolo e nei successivi permettono di rintracciare facilmente nell'allegato cartografico i vari siti: il primo numero è il numero della tavola, il secondo è quello della «bandierina».

L'elenco delle fonti d'informazione consultate e riportate in questo capitolo è il seguente:

- 4.1. *Notizie delle Valli di Lanzo*, di G. e P. Milone.
- 4.2. *Guida delle Valli di Lanzo - Turistica alberghiera e sportiva*, di P. Pollino.
- 4.3. *Lettres sur les Vallées de Lanzo*, di L. Francesetti.
- 4.4. *Scritti sulle Valli di Lanzo - Della qualità e dell'uso degli schioppi nell'anno 1347 con alcune notizie sulle condizioni statistiche ed economiche delle Valli di Lanzo, d'Ala, di Lemie e d'Usseglio nel secolo XIV*, di L. Cibrario.
- 4.5. *Scritti sulle Valli di Lanzo - Descrizione e cronaca d'Usseglio fondata sopra documenti autentici*, di L. Cibrario.
- 4.6. *Le Valli di Lanzo*, di L. Clavarino.
- 4.7. *Le valli di Lanzo - Bozzetti e leggende*, di M. Savj-Lopez.
- 4.8. *Ij pont ed le Valade d'Lans (I ponti delle Valli di Lanzo) - 24 disegni di Mario Codagnone - Presentazione di Augusto Cavallari-Murat e di Ernesto Caballo, testi storici di Carla Torre Navone e Carlenrico Navone*, di M. Codagnone.
- 4.9. *Le valli di Lanzo - Guida naturalistica*, di A. Chiariglione.
- 4.10. *Saggio di corografia statistica e storica delle Valli di Lanzo*, di L. Clavarino.
- 4.11. *Groscavallo com'era e com'è, itinerario storico-turistico*, di C. Navone.
- 4.12. *Le Valli di Lanzo - Studio di storia, di arte, di folklorismo e guida per il turista, l'alpinista, lo sciatore*, di S. Carpano.

#### 4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

- 4.13. *Guida delle Alpi Occidentali. Vol. II. Graie e Pennine. Parte 1: Le Valli di Lanzo e del Canavese*, di A.E Martelli e L. Vaccarone.
- 4.14. *Voyage aux Vallès de Lanzo, preceduto dalla memoria del nubifragio del 2 giugno 1789*, di A. Ferrero-Ponziglione.
- 4.15. *Storia popolare di Ala di Stura*, di G. Porporato.
- 4.16. *Le morfologie crionivali (periglaciali) nelle Alpi Graie Meridionali Italiane*, di C. Capello.
- 4.17. *Notizie storiche di Ciriè*, di A. Sismonda.
- 4.18. *Guida per il villeggiante e l'alpinista nelle Valli di Lanzo*, di C. Ratti.
- 4.19. *Le memorie antiche di Lanzo e Valli di Giovanni Tommaso Periolato*, di A. Audisio.
- 4.20. *Per le Valli di Lanzo verso la Levanna*, di M. Ricca-Barberis.
- 4.21. *Il Risveglio - Settimanale indipendente del Canavese e delle Valli di Lanzo*.
- 4.22. *Documentazione consultata all'Archivio di Stato di Torino*.
- 4.23. Archivio parrocchiale di Groscavallo: *La voce del Santuario di Groscavallo*.
- 4.24. Archivio parrocchiale di Ala di Stura: *Tuti ansembiu. Notiziario di Ala di Stura e Balme*.
- 4.25. Archivio parrocchiale di Ala di Stura: *Bollettino parrocchiale di Balme e Mondrone*.
- 4.26. Archivio comunale di Ala di Stura: *Rio Chianale e relativa corrispondenza* (pag. 77).
- 4.27. *Testimonianze orali*.
- 4.28. *Banca dati geologica*.

#### 4.1. NOTIZIE DELLE VALLI DI LANZO, DEI FRATELLI GIOVANNI E PASQUALE MILONE.

Note tratte da *Notizie delle Valli di Lanzo*, dei fratelli Giovanni e Pasquale Milone, Tip. Palatina di G. Bonis, Rossi & C., Torino 1911, ristampa 1975, A. Vigliolongo & C. Editori.

Pag. 121 *Le nostre amene e ridenti Valli ebbero a soffrire a più riprese gravi devastazioni dalle irrompenti acque delle Sture e dei rivi, straordinariamente ingrossati da nubifragi o da lunghe e dirette piogge. Ecco le principali inondazioni di cui rimane memoria.*

Valli di Lanzo e Pessinetto: *Il 7 agosto 1469, in seguito ad una pioggia torrenziale, la Stura ed i ritani laterali traboccarono spaventosamente. Immensi furono i danni arrecati alle campagne. Tredici ponti,*

#### 4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

*dieci fucine, quasi tutte le strade pubbliche e gli acquedotti andarono distrutti; gran numero di case e di chiese furono inondate.*

*Il beato Amedeo IX di Savoia, con rescritto 30 settembre, quale sollievo a tanta rovina, liberò per dieci anni le Valli di Lanzo da ogni imposizione di sussidio, e concesse a Lanzo un'annua fiera di otto giorni da tenersi alla Natività di Maria.*

*Condonò per cinque anni agli uomini i canoni, i fitti ed i servizi, e per tre anni a quelli di Pessinetto i censi dovuti per fucine, acquaggi e ripaggi.*

*Altra piena degna di menzione si è quella del 14 maggio 1549. Uno spaventoso nubifragio, preceduto da varie scosse di terremoto, si riversò sulle nostre montagne.*

*La Stura, ingrossata fuor di misura, coll'irruenza irrefrenabile delle sue acque, corrose ed asportò buona parte delle praterie poste lungo il suo corso.*

Pag. 122 Val d'Ala, Val Grande e Valle del Tesso: I libri della credenza di Lanzo ci parlano di un'altra inondazione avvenuta il 1° ott. 1565.

*La Stura di Ala, quella di Val Grande ed il Tesso arrecarono gravissimi danni che furono valutati da una perizia mandata sul luogo. I valligiani ebbero diminuito di fiorini 2330 all'anno, e per venti anni, la tassa ordinaria che il marchesato pagava a S. A. con scudi duemila d'oro del sole.*

*Ma ben più gravi furono le rovine che le inondazioni arrecarono alle nostre Valli nel secolo XVII.*

Pag. 122 Val Grande e Ceres: Il 21 settembre 1640 diluviò tant'acqua sulle nostre montagne che, particolarmente la Stura di Valgrande, trasformatasi in un vero fiume di vortici spaventosi, inondò le fertili praterie poste in fondo alla Valle, in parte corrodendole, ed in parte coprendole di ghiaia e macigni.

**(I;7)** *A Forno di Groscavallo i beni furono quasi totalmente distrutti, sicchè si dovette rinnovare il registro d'allibramento per il riparto delle tasse.*

*Ceres, grandemente danneggiata, ottenne una diminuzione di tassa, previa visita sul luogo, ordinata dalla Camera ducale.*

Pag. 122 Val d'Ala, Traves, Germagnano: Altre inondazioni seguirono negli anni 1642-45, che danneggiarono specialmente i comuni posti lungo la Stura di Val d'Ala. Germagnano, Traves, Ceres, Ala, Mondrone e Chiabertetto ricorsero a Carlo Emanuele II per avere grazia e remissione dei carichi, in considerazione dei danni patiti per gli straripamenti dei corsi d'acqua negli anni 1640-42-45.

*Non potendo S. A. concedere alcun defalco sul tasso ordinario, per essere il medesimo assegnato al marchese di Lanzo, in seguito a perizia sul luogo, fece grazia e remissione alle ricorrenti comunità per dieci anni d'ogni carico straordinario nelle seguenti proporzioni: alla comunità di Germagnano e di*

#### 4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

*Traves della quarta parte, a quella di Chiabertetto della terza, a quella di Mondrone della settima, a quella di Ala della nona, e finalmente a quella di Ceres della decima parte (Lettere patenti del 30 luglio 1649).*

Pag. 123 Pertusio: *Per i danni patiti in quelle stesse inondazioni ricorse più tardi a S. A. la comunità di Pertusio, e ricevette grazia e remissione per 10 anni di tutti i carichi ordinari e straordinari (Lettere patenti del 9 agosto 1657). (VII;58) Il territorio di questo comune non era che di giornate 36, delle quali ben undici furono corrose ed asportate insieme a due case ed un ponte.*

Pag. 123 Ala di Stura: *Gravi danni ebbe di nuovo a subire Ala nel 1654.*

*Dalla relazione della visita alle località danneggiate, avvenuta il 21 maggio 1659, si apprende che oltre 70 giornate di prati furono corrose ed inghiaiate. (VI;59) Alla Fugiera, in seguito ad uno smottamento di terreno, sprofondarono due case; in regione Maiola la Stura asportò un paratore; ed al Sabbione una fucina ed un mulino. (VI;60) Martassina corse pericolo di essere sepolta sotto una frana; fu salvata dalla roccia sovrastante l'abitato che fermò l'impeto dei detriti scendenti dalla montagna. Il torrente Marozzo diroccò due case dei Lamberti; il rio della chiesa abbattè un molino al Chialei e rovinò due bealere, quella del paratore e quella che scorrendo sotto il Cresto, serviva ad irrigare i prati sino al Villar.*

Pag. 123, 124 Ala di Stura, Pertusio: *Il territorio di Ala è nuovamente devastato da un'inondazione la notte del 17 settembre 1665. In considerazione degli immensi danni allora patiti, con lettere patenti del 24 ottobre 1666, gli abitanti della comunità d'Ala vennero graziati dei 4/7 di tutti i loro carichi, sì ordinari che straordinari per 10 anni.*

*Il centro del comunello di Pertusio fu appunto distrutto in questa terribile inondazione. Una frana di terra e di rocce si staccò dal Pian del Tetto, passò vicino alla chiesa parrocchiale d'Ala, che per la scossa ebbe a riportare gravi screpolature, e precipitò nella Stura, ostruendola completamente.*

*A motivo del rigurgitamento si formò un ampio lago. L'immenso volume d'acqua, rotto tutt'ad un tratto la diga, si gettò con furiosa veemenza giù per la Valle, trascinando rocce di smisurata grossezza.*

*Pertusio, che trovavasi poco sotto in riva alla Stura, fu raso al suolo.*

*Non vi furono però vittime umane. Datosi nella Valle l'allarme del grave pericolo a cui trovavansi esposte le abitazioni lungo la Stura per la rottura dell'argine, che si prevedeva inevitabile e imminente, i proprietari si affrettavano a porsi in salvo con le persone della famiglia e con gli armenti.*

*Ov'era prima il villaggio, rimase per molto tempo uno squallido ammasso di macerie e di detriti del torrente. Ora su quello stesso luogo si estende una bella prateria.*

*Chi ignora il fatto accennato, mai più si immagina che quel verde tappeto ricopra i ruderi di un antico*

#### 4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

*borgo, che per più secoli ebbe vita prospera per l'industria ivi esercitata, e che in un batter d'occhio disparve dalla scena del mondo.*

**(XIII;129)** Pag. 124 Pessinetto: *A Pessinetto le acque del torrente Caudana, che sbocca nella Stura in faccia al paese, battendo con violenza contro la sponda sinistra della Stura, corrosero buona parte del terreno, su cui sorgeva il paese, portando via la chiesa e molti fabbricati, secondo rilevasi dalla relazione della visita fatta ai luoghi interessati per ordine di S. A., allo scopo di concedere un adeguato defalco nelle tasse.*

*Per tale corrosione Pessinetto fu liberata dalle imposte per dieci anni.*

Pag. 124, 125 Ala di Stura: *Nel novembre del 1674 una nuova piena devasta la Val d'Ala. Gli abitanti chiedono e, con decreto di S. A. dell'8 marzo 1675, ottengono la misura dei beni corrosi e la rinnovazione del registro d'allibramento. Si riscontrò la perdita di ben 227 giornate di beni; la distruzione di case in regione Megliolai; case, molini e paratori alla Maison **(VII;62)**; fucine, case, molini, piste di canapa, oliari in regione Fucine e Molini; altre case al Gelà **(VII;67)**; case e mulini in regione Biole; un mulino alla Chianzeri; sei case furono sepolte alla Grangia di Chiottero **(VII;68)** sotto una frana, caduta dalla montagna di Bussona.*

*Il Ponte delle Scale **(VII;57)**, da poco costruito in pietra, fu travolto. I rivi Canova, Ru **(VII;69)**, Chianale **(VII;70)** e della Chiesa **(VII;71)**, in questa inondazione, si scavarono letti profondissimi, quali si vedono oggi giorno. A motivo degli enormi danni patiti, Ala ottenne per un trentennio grazia e riduzione dei 3/5 delle imposte ducali e militari, sia ordinarie, che straordinarie: defalco che negli anni 1696-7-8 venne ridotto al 44,17 % ed al 39% nei successivi ventisette anni.*

Pag. 125 Chialambertetto: *Il piccolo comune di Chiabertetto, che pure era stato desolato dalle sovraccennate inondazioni, ricorse al Governo nel 1675 per ottenere una remissione d'imposte.*

*Chiabertetto aveva un territorio di giorn. 126,62 e se n'era visto asportare dalle correnti impetuose oltre la metà! La duchessa Maria Giovanna di Savoia, madre e tutrice del duca Vittorio Amedeo II, con Lettere Patenti del 22 dicembre 1675 fece grazia e remissione agli abitanti di questocomunello della metà di tutti i carichi ordinari e straordinari per dieci anni.*

*Nelle Lettere Patenti ora menzionate si invitano i particolari del povero borgo «a far ogni diligenza acciò il medesimo luogo si repopoli, e si formi di nuovo corpo di comunità, con trasmettere d'anno in anno nelle mani del Direttore le notizie dello stato d'esso luogo, acciò si possa di tempo in tempo riconoscere et applicare li rimedi più adeguati, affin di ristabilirlo, che tal è nostra mente».*

**(V;42)** *Nel 1684 Chiabertetto non si era ancora potuto rifare dei danni sofferti, che una nuova corrosione asportava altre giornate 4,48 di terreno coltivato. Allora Vittorio Amedeo II, con Lettere Patenti del 22*

#### 4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

febbraio 1685, concesse la grazia e la remissione del 58 % di tutti i carichi ordinari e straordinari per vent'anni.

Pag. 125, 126 Balme: Balme già devastata in altre precedenti piene, subisce di nuovo gravi danni nel 1685. In data 29 maggio 1686, per ottenere una riduzione adeguata di imposte, presenta a S. A. la seguente petizione: «Narra la povera e miserabile comunità di Balme, Valle di Lanzo, ultima terra confinante colla Savoia, haver in diversi tempi patito gravi inondazioni d'acque sì dal fiume Stura che da ritani ruinosi provenienti dalle Alpi, e montagne vicine, dalle quali non solo sono stati abdotti li terreni fruttiferi de' pochi campi e prati, ma anche li raccolti de' fieni, segala et ordio nè medesimi esistenti, onde li poveri abitanti sono stati ridotti all'ultimo stato di miserie, e perciò mai hanno potuto, stante la loro povertà, far procedere alla visita per haver il dovuto defalco de' carichi a proporzione de' danni patiti, e così anche per detti beni corrosi e rovinati gli ha convenuto perversar a pagare li carichi a A. V., in seguito poi a quanto sopra e per ultimo crollo de' pochi beni rimasti, essendo in ottobre passato (1685) sopravvenuta altr'inondazione che mai a ricordo d'huomo s'è veduta la simile, ha questa asportato via campi, prati e boschi interi, cose horrende che mai si videro le simili, e così causato l'ultimo sterminio alli particolari della comunità narrante, la quale perciò impossibilitata apuoter continuare il pagamento de' carighi come sopra, senza che le venga fatto il proporzionato ristoro e diminutione a rata de fondi mancanti».

L'istanza dei Balmesi fu esaudita. S. A., fatta eseguire una perizia dei danni, concesse un equo defalco nelle tasse.

(XX;124) Pag. 126, 127 Viù: La Valle di Viù ebbe pure a soffrire i suoi guasti dalle inondazioni. La più notevole, di cui s'abbia memoria, è quella del 1685.

Ecco quanto di essa scrisse il prevosto di Viù, D. P. Genta, sul registro parrocchiale dei morti: «Lascio quivi memoria, o lettore, del caso spaventevole occorso li 5 ottobre 1685 a tutto il luogo di Viù, particolarmente alla borgiatta delle Fussine.

Dopo lunghe e continue piogge li 5 suddetto, circa il fare del giorno, li due fiumi Stura et Viana si sono talmente ingrossati, che hanno portato via tutti i ponti, hanno corroso tutti li prati e svelte tutte le piante piccole et grosse esistenti at luoro confini; hanno rovinato affatto quattro fabbriche di fucine, otto molini, con undici case tutte esistenti nella borgata delle Fussine, con tutte le mobilie et robbe in quelle esistenti, et ciò ch'è più degno di compassione, sono restati presi in casa dalla crescente impetuosità delli due suddetti fiumi le tre persone: Chiovatero Gio. Domenico, sua moglie Francesca e Francesco loro figlio; una delle quali è stata sepolta in Monasterolo, l'altra in Grosso et l'altra in Caselle. Dio ci liberi all'avvenire di tali disgrazie...».

#### 4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

*Narra il P. Carlo Giacinto Ferrero nelle sue memorie sul Santuario di S. Ignazio sopra Lanzo che le acque, in questa terribile piena, alla frazione Fucine raggiunsero tale altezza da coprire completamente la piccola cappella di S. Ignazio ivi esistente.*

*Quei terrazzani la credettero distrutta dalla furia delle onde, e rimasero attoniti, quando, scemate le acque, la videro spuntar fuori senza guasti.*

*La vicina cappella di S. Giacomo invece, con molti altri fabbricati, era stata abbattuta.*

**(XVII;96)** Pag. 127 Usseglio: *Il cumulo di detriti che si osserva nel Piano d'Usseglio tra il Pianetto e il Cortevicio pare doversi, non all'azione di piogge torrenziali, ma alla rottura degli argini dell'antico laghetto alpino Praradis sopra esistente, che si annullò trasportando in basso l'enorme quantità di materiale.*

*Quando tal fenomeno, non infrequente sulle montagne, sia avvenuto, non ci fu possibile saperlo.*

**(XVIII;97)** *Anche il mucchio di pietrame esistente sotto la cappella di S. Desiderio pare dovuto alla rottura degli argini del laghetto del Vallone.*

Pag. 127 Ceres: *Ceres subisce gravi danni per le inondazioni degli anni 1685, 1695, 1705, 1715, 1725. L'estensione dei terreni corrosi e rovinati, dietro visita fatta nel 1729, si fece ascendere a giornate 3903,64,4, onde la comunità ottenne la riduzione del 23 % per trent'anni nelle imposte.*

*Rileviamo ancora dai minutari della comunità stessa che il 24 luglio 1739 una spaventosa inondazione corrose molti terreni in riva alla Stura, ed asportò il ponte della Vana, fatto in legno.*

*Nel 1754 la furia delle acque devastò di nuovo il territorio, cagionando un danno di*

*L. 107.360. Dopo la verifica, si levarono soldi 218 di registro.*

Pag. 127 Mezzenile: *I minutari della comunità di Mezzenile ci parlano di un inondazione avvenuta nel 1702, che rovinò parte della strada mulattiera che portava a Lanzo. L'anno seguente vennero mastri della Val d'Aosta a riparare la strada.*

*Ma non appena furono compiuti i lavori, ecco che una nuova piena (1704) rende in molti punti inservibile la stessa mulattiera.*

Pag. 127, 128. Groscavallo: *Verso il 1700 abbiamo una disastrosa alluvione a Groscavallo. Due frazioni di questo comune, Cianseia e Teppe, l'una popolata da 40 famiglie e l'altra da 15, furono sepolte sotto un'enorme frana precipitata dalla sovrastante montagna, in seguito a lunghe e torrenziali piogge. Non ci è stato possibile sapere se ci furono delle vittime.*

**(VI;73)** Pag. 128 Mondrone: *Nell'ottobre 1775 Mondrone è colpito dalle furie di Giove Pluvio. Il torrente che scorre nell'abitato trabocca e danneggia la canonica.*

Pag. 128 Val Grande: *Un uragano spaventevole, accompagnato da tuoni e da lampi, si scatenò il 2*

#### 4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

giugno 1789 sui monti Ungiasse, Pessetto, Boscairola, Crosetto e Torrione in Val Grande. I vari torrenti, ingrossatisi a dismisura, nella loro vertiginosa discesa furono causa di frane che trascinarono in basso enormi macigni.

Gravi danni subirono i comuni di Forno, Groscavallo, Mottera e Chialamberto.

I processi verbali, redatti dalle locali amministrazioni, fanno salire i danni a L. 147.550, pari a L. 177.060 d'oggi: quelli del comune di Bonzo, che fu il più colpito, sono calcolati in L. 63.000. Per colmo di sventura i danni non si limitarono al territorio ed alle costruzioni. Un uomo di 30 anni ed una bambina di 4 perirono sotto le macerie di una casa, schiacciata dai massi precipitati dal monte.

Un fatto assai curioso viene riferito dal Ponsiglione nella sua relazione sull'uragano stesso, presentata all'Accademia Reale delle Scienze a Torino.

Egli narra: «Dall'ultimo giorno di maggio, tre giorni prima dell'uragano, fin dopo il medesimo, le mucche muggirono e gli equini nitrirono assai più del solito. Bisogna ben dire che quegli animali presentissero qualche avvenimento straordinario.

I montanari ne erano stupiti, e cercavano di indovinare la cagione di tanta irrequietezza nei loro armenti».

Pag. 128 Lemie: Nel 1795, per azione dello sgelo e di piogge torrenziali avviene uno scoscendimento sulla montagna che è alla sinistra delle Salette, frazione di Lemie, e precipitano presso l'abitato i grossi massi che ivi si vedono.

Pag. 128, 129 Usseglio: A cagione del repentino sciogliersi delle nevi e delle piene della Stura, dovute anche a lunghe e dirette piogge, il Piano d'Usseglio viene più o meno allagato nel 1780, 1781, 1810, 1811 e 1833 con serio pericolo per la popolazione e danni alle case ed alle campagne.

In questo ultimo allagamento si dovette portare il SS. Sacramento in luogo più sicuro, essendo la parrocchiale minacciata dalle acque.

(IV;27) Pag. 129 Chialamberto: Terribile, per le sue gravi conseguenze, fu il nubifragio che si scatenò su Chialamberto nel 1839. Il torrente Vassola, ingrossato da un diluvio d'acque, abbandonò il suo letto, e trascinando seco monti di pietrame, si precipitò con impeto irrefrenabile sulla sottostante frazione di Cà di Michiardi, portandovi la desolazione e la morte. Ben dodici persone perirono sotto le rovine delle loro case!

Fu una vera fortuna che buona parte della popolazione nell'ora del disastro si trovasse a Chialamberto per le funzioni religiose, essendo quello giorno festivo, altrimenti ben maggiore sarebbe stato il numero delle vittime.

Pag. 129 Val Grande: Altra memorabile inondazione in Val Grande si è quella del 1846. In ottobre il

#### 4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

*torrente Vercellina, trasformatosi per le lunghe piogge per lo squagliamento della neve, già caduta sulle cime delle montagne, in un vero fiume di vortici spaventosi, corrose le pareti dei monti, fra cui scorre, ostruendo coll'immane cumulo di detriti la Stura al suo confluente.*

*Questa, arrestata nel suo corso, rigurgitando allagò la Valle superiormente alle Migliere, poi tutto ad un tratto le acque si sprigionarono e si gettarono con spaventosa violenza giù per la Valle, abbattendo ponti, rompendo dighe, rovinando strade, asportando terreni e case, coprendo di ghiaia e macigni i prati, recando nel suo corso la rovina e la desolazione.*

*In più punti la Stura abbandonò l'usato letto per formarsene uno nuovo. Quante belle speranze tramontate in pochi minuti, quante cure assidue e quanti duri lavori resi inutili in brevi istanti!...*

Pag. 129, 130 Usseglio: *Nello stesso anno ad Usseglio una frana rovinò la regione detta Chiabote, già altra volta, da quando si dice, danneggiata da franamenti. Vi si fece un piantamento di alberi, e la regione fu fin qui liberata da ulteriori rovine.*

*Pure in quel paese, nel 1862, la vigilia di S. Desiderio, (verso la fine di agosto) un violentissimo temporale ingrossa in modo straordinario il ritano Cenai che trasporta nella Stura grossi massi, facendo traballare lungo il suo percorso il terreno.*

*Per il repentino squagliamento della neve caduta, che rese franoso il terreno, il 23 giugno 1879 diroccarono l'una dopo l'altra ben 15 casupole dei Chiotetti, casale alpestre d'Usseglio. Le poche rimaste in piedi non furono più servibili.*

*Non si ebbero a deplorare vittime, perchè i pastori non erano ancora saliti lassù.*

*Il danno fu calcolato, da una perizia, di L. 30.000.*

Pag. 130 Val Grande, Valle del Tesso, Lanzo, Pessinetto: *Un disastroso uragano si scatenò sui due versanti dello sperone che separa Val Grande dalla Valle del Tesso la sera del 9 ottobre 1907. Fra lampi e tuoni, il cielo riversò su tal plaga veri torrenti d'acqua. Il nubifragio non durò che due ore, ma di quante rovine non fu causa in sì breve tempo! Per i ripidi declivi le acque precipitarono fragorose in un'immensità di rivoli e di torrentelli al piano, travolgendo nella vertiginosa discesa quanto incontravano per via, e portando nelle sottostanti praterie gran quantità di massi e pietrame. Il Tesso e la Stura, fatti giganti, strapparono ponti dalle rive, ruppero dighe, allargarono i loro letti.*

*La carreggiabile Germagnano-Val Grande, in più punti venne ostruita da frane, e danneggiata dai ritani che l'attraversano.*

*Il prefetto di Torino, in seguito a viva istanza del deputato del collegio, inviò sul luogo del disastro un battaglione di alpini ed una compagnia del genio a portare i primi soccorsi, e a riaprire prontamente le comunicazioni stradali.*

#### 4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

*Si ebbero purtroppo a deplorare delle vittime. Un giovanotto di 16 anni fu inghiottito dal Tesso presso Lanzo; una madre e due sue figliuole furono invece sepolte sotto le macerie della propria casa, abbattuta da una frana, nella frazione Laietto (XIII;130) sopra Pessinetto.*

Pag. 130, 131 Val Grande: *Gli ultimi comuni di Val Grande furono grandemente danneggiati da un ciclone nel giugno del 1908. Le acque irrompenti asportarono a Forno quattro ponti e tutte le pedanche, e rovinarono le migliori praterie con un danno, secondo la perizia del genio civile, di L. 20.000.*

*A Groscavallo abbattono un ponte, tutte le pedanche e corrosero le praterie di Pialpetta con un danno di L. 10.000. A Bonzo distrussero un ponte e corrosero le praterie, cagionando un danno che s'aggira intorno alle L. 7.000.*

(VIII;90) Pag. 131 Ceres: *Lo stesso giorno il rio Desertetto, che scende dalla montagna sovrastante alla frazione Almesio di Ceres, deviò il suo corso e trascinò una gran quantità di detriti sulle belle praterie che erano presso la Stura dirimpetto a Voragno.*

Pag. 131 Usseglio: *Nel 1907 e 1908 precipitano grossi massi presso la parrocchiale d'Usseglio dalla sovrastante montagna per azione dello sgelo.*

*Un lungo e furioso acquazzone fa straripare nel 1910, come già nel 1894, il rio Riatè sopra Cortevicio, guastando beni e raccolti.*

Pag. 185, 186 Lanzo: *1469-7-agosto. Diluvio d'acqua, per cui la Stura e tutti i torrenti, che in essa mettono, traboccano spaventosamente con immenso danno delle campagne e degli abitati.*

*1549-13-maggio. Terremoti.*

*1549-14-maggio. Inondazioni.*

Pag. 198 Germagnano: *1640-42-45. Inondazioni che arrecano gravi danni. S. A. R., in seguito a ricorso della comunità, fa remissione per 10 anni della quarta parte d'ogni carico straordinario.*

Pag. 202 Traves: *1640-42-45. Inondazioni. Si ottiene da S. A. R. il condono per 10 anni della quarta parte di ogni carico straordinario.*

(XX;124) Pag. 216 Viù: *1685-5 ottobre. In seguito a lunghe e dirotte piogge i torrenti Stura e Viana straripano asportando parecchi ponti, quattro fucine, otto molini, undici case, corrodendo le praterie lungo il loro corso e facendo tre vittime nella frazione Fucine (Arch. parrocch. di Viù).*

(XVIII;118) Pag. 245 Lemie: *1795. Causa lo sgelo e la pioggia cade dal monte sovrastante una grande frana di rocce nei pressi della frazione Salette.*

Pag. 246 Usseglio: *1780, 1781, 1810, 1811. Inondazioni con allagamento del Piano d'Usseglio.*

Pag. 247 Usseglio: *1833. Inondazione ed allagamento del Piano d'Usseglio. Viene asportato il SS. Sacramento dalla chiesa parrocchiale.*

#### 4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

**(XVI;98)** 1839- in ottobre. Cade una frana, la quale, dipartitasi dai pressi delle case del Cugnè, arriva fino alla Balma. Nessuna vittima.

**(XVII;99)** 1846. In regione Chiabote si stacca una frana che precipita nella Stura, trascinando seco grossi massi ed alberi secolari.

**(XVII;100)** 1879- 23 giugno. Alle muande Chiotetti crollano quasi tutte le case per lo smottamento del terreno.

**(XVII;101)** Pag. 248 Usseglio: 1894- in giugno. Il ritano Riatè, sopra Cortevicio, in seguito a forte acquazzone, straripa, guastando beni e raccolti.

**(XVII;102)** 1907 e 1908. Causa il gelo e lo sgelto grossi massi si staccano dal monte a nord del paese e precipitano a valle presso la chiesa parrocchiale.

**(XVII;101)** 1910- in giugno. In seguito ad abbondanti piogge, il ritano Riatè straripa, causando gravi danni ai seminati ed alle praterie.

Pag. 253, 254 Pessinetto: 1469. Il duca Amedeo IX, in seguito a gravi guasti prodotti da una inondazione, condona agli uomini di Pessinetto per tre anni i censi dovuti per fucine, acquaggi e ripaggi.

**(XIII;129)** 1665- 17 settembre. Parte dell'abitato di Pessinetto, con la chiesa, viene asportato dalla Stura in piena straordinaria. In seguito alla visita dei danni subiti, S. A. R. concede defalco delle imposte per 10 anni.

Pag. 261, 262 Mezzenile: 1693. In giugno, un'alluvione asporta il ponte sulla Stura. Se ne costruisce uno in legno che costa L. 150.

1702. Un'inondazione rovina la mulattiera che mette a Lanzo.

1703. Mastri della Val d'Aosta riparano la mulattiera Mezzenile Lanzo, impiegandovi 60 giorni. L'anno seguente, ecco che una nuova inondazione asporta un'altra volta parecchi tratti della mulattiera.

**(XIII;130)** 1907- 9 ottobre. Terribile nubifragio che causa gravi danni. A motivo di uno smottamento in regione Laietto, rovina una casa, seppellendovi tre persone che vengono estratte cadaveri.

Pag. 274 Ceres: 1582- 26 novembre. Gli uomini di Ceres sono liberati della terza parte del tasso, in vista dei danni subiti nelle passate inondazioni.

**(X;88)** Pag. 275 Ceres: 1622. Ricostruzione in muratura del ponte delle Mischie distrutto dalle acque.

**(X;88)** 1624. Il ponte delle Mischie viene di nuovo asportato da una piena della Stura.

1630. Corrosioni per lo straripamento della Stura.

Pag. 275 Ceres: 1640. Corrosioni e rovine prodotte dalla Stura e dai suoi affluenti.

Ceres ottiene, con le Lettere Patenti, defalco sul tasso, previa visita ordinata dalla R. Camera sul luogo.

1665- 17 settembre. Una terribile piena d'acqua distrugge il piccolo borgo di Pertusio, situato presso il

#### 4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

*ponte delle Scale.*

1679. *Inondazione. Si ordina alla Camera ducale una visita ai beni danneggiati.*

1680- 30 agosto. *Patenti di grazia di defalco del tasso per 10 anni, in seguito a corrosioni e tempeste. Formazione del nuovo catasto.*

Pag. 277 Ceres: 1685. *Corrosioni in vari punti del territorio, specialmente lungo la Stura.*

1692. *Verso la fine di giugno, inondazioni.*

1696- 18 luglio. *Nubifragio che reca gravi danni. Per tal motivo si ebbe una deduzione di 58 scudi dal marchese di Lanzo, e defalco del 43 % del tasso per grazia del senato.*

1703. *In novembre, inondazione.*

Pag. 278 Ceres: 1715. *In seguito a guasti prodotti da corrosioni, si ripara in regione Dronà la strada che da Ala mette a Mezenile.*

Pag. 279 Ceres: 1725. *Corrosioni in parecchi punti del comune.*

1729. *Si fa una visita ai beni corrosi negli anni 1685, 1695, 1715, 1725, e risultano rovinate giornate 393,64,4 di prato. Per questo si concede un defalco di L. 23 % per trent'anni su tutti i carichi.*

1735. *Ceres è travagliata da un influsso che fa molte vittime. (?)*

**(X;89)** 1739- 24 luglio. *Inondazione che corrode molti beni, e distrugge il ponte in legno della Vana.*

1754. *Spaventosa inondazione che devasta dei beni per L. 107.360. Dopo la verifica, si levarono soldi 218 di registro.*

Pag. 280 Ceres: 1756. *Spaventosa inondazione.*

1791. *In ottobre un'inondazione arreca gravi danni, specialmente alla strada che, passando nell'inverso, tende ad Ala.*

Pag. 281 Ceres: 1846. *Spaventosa inondazione con gravi danni.*

Pag. 282 Ceres: 1907- 9 ottobre. *Spaventoso nubifragio che arreca gravi danni alla zona compresa tra Cantoira e Lanzo.*

**(VIII;90)** 1908- 18 giugno. *In seguito a piogge dirotte, il ritano Desertetto cambia il suo letto e ricopre di massi e di ghiaia le praterie che si trovano di rimpetto a Voragno.*

Pag. 291 Ala di Stura: 1585. *Il ponte delle Scale, che prima era in legno, viene costruito in pietra a due archi per 500 fiorini da Gaspardo e Pietro Biscant d'Almesio (Ceres), da Antonio Raviccio e da Antonio Rollero di Cantoira. **(VII;57)** Distrutto da una piena verso il 1606, vien rifatto per cura dei comuni di Ala, Chiabertetto e Balme nel 1617, e ne assume l'impresa Michele, figlio del nobile Giovanni Castagneri Linch di Balme.*

*Asportato da un'altra piena della Stura, viene ricostruito nel 1688 ad un sol arco, ed è l'attuale: ne*

#### 4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

*furono impresario costruttore G. Battista, figlio del notaio G. Francesco Castagneri Comba di Balme.*

Pag. 292 Ala di Stura: *Grandi inondazioni. Il signor Boschi visita le rovine causate dallo straripamento del corso d'acqua. Si fece defalco di fiorini 88,93 dal tasso.*

*1650-52-55. Inondazione che arreca gravi danni. Vien concessa la grazia per 10 anni della nona parte d'ogni imposizione straordinaria (Lettere Patenti del 30 luglio 1649).*

*1651. Spaventose inondazioni che distruggono parecchie case, paratori ed inghiaiano e corrodono molti beni.*

*1665- 17 settembre. Terribile inondazione che arreca gravi danni. Con le Lettere Patenti 24 ottobre 1666 gli uomini d'Ala vengono graziati dei 4/7 di tutti i carichi, sì ordinari che straordinari.*

Pag. 293 Ala di Stura: *1674- novembre. Inondazione con distruzione di parecchie case, molini, fucine, paratori e con la corrosione di giornate 227 e tavole 10 di terreno. Con decreto 8 marzo 1675 venne ordinata la misura dei beni corrosi e la rinnovazione del registro d'allibramento.*

*1699. Per le corrosioni ed i danni patiti nelle inondazioni, Ala ottiene per 27 anni il defalco del 39 % sul tasso ducale e militare.*

*1846. Inondazione che arreca gravi danni.*

Pag. 298 Mondrone: *1640-42-45. Inondazioni per cui S. A. fece grazia e remissione per dieci anni del settimo d'ogni carico straordinario.*

*1775. In ottobre un'inondazione danneggia la canonica.*

(V;43) Pag. 307 Balme: *1622. Costruzione del ponte di Bogone. Distrutto poi da una piena d'acqua nel 1685, viene ricostruito nel 1688 per lire ducali 179. L'attuale in pietra è del 1713.*

*1640-42-45. Inondazioni e rovine. Il comune di Chiabertetto ottiene, pei danni patiti, remissione per dieci anni del terzo d'ogni carico straordinario.*

(V;44) *1680-85. Inondazioni. Ventotto famiglie rimangono gravemente danneggiate nei loro beni stabili. Si deve rinnovare il registro d'allibramento, essendo rovinate giornate 111,76,8 di terreno, e giornate 2 coperte di massi e ghiaia. I danneggiati sono graziati di parte delle imposte.*

*1705. Alluvione che corrode ed inghiaia parte delle praterie.*

*1891. Terribile piena che rovinò le campagne ed allagò le case.*

(IX;33) Pag. 316 Cantoira: *1891. A cagione di un nubifragio, avviene uno smottamento di terra unita a pietrame, che minaccia di abbattere l'oratorio di S. Croce.*

(IX;34) *1907- 9 ottobre. Un'alluvione travolge in parte il ponte della Villa e cagiona in parecchi luoghi gravi danni alle praterie.*

Pag. 323: Chialamberto: *1789- 2 giugno. Terribile uragano: la Stura ed i ritani straripano,*

#### 4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

*distruggendo tutti i ponti e le pedanche, parecchi molini e due fucine. A Mottera una casa resta schiacciata da grossi macigni precipitati dal monte sovrastante.*

*1839. Il ritano Vassola trascina sulla frazione Cà di Michiardi una grande quantità di detriti, abbattendo parecchie case. Si ebbero 12 vittime umane!*

*1846. Verso la fine di ottobre, una terribile alluvione è causa di enormi danni alla Val Grande, dal confluente della Vercellina in giù.*

Pag. 327 Bonzo: 1613- 31 agosto. *La comunità di Bonzo ottiene grazia del terzo di tutti i carichi per 10 anni a motivo dei gravi danni causati alla proprietà dal torrente Stura e dai ritani di Vercellina, Chiampo, Rioletti e dal canale di Sauola.*

*1789- 2 giugno. Uno spaventoso uragano causa a Bonzo un danno stimato di L. 63.400.*

**(III;15)** 1908- 20 giugno. *Un'alluvione distrugge due ponti e corrode le praterie site lungo la Stura.*

Pag. 334 Groscavallo: 1700. *Verso questo tempo le due borgate Cianseia e Teppe vengono sepolte sotto frane di massi e di detriti.*

*1789- 2 giugno. Spaventoso uragano che causa danni gravissimi in tutto il territorio del comune. Sotto le rovine di una casa vengono schiacciate due persone.*

**(II;16)** 1908- 20 giugno. *Terribile alluvione che rovina un ponte, asporta tutte le pedanche poste sulla Stura, e corrode una parte delle praterie di Pialpetta.*

Pag. 339 Forno Alpi Graie: 1640- 20 settembre. *Spaventosa inondazione che causa gravissimi danni. Si deve rifare il registro del catasto.*

**(I;14)** 1908- 20 giugno. *Un'alluvione asporta quattro fondi, tutte le pedanche e corrode le migliori praterie.*

##### 4.1.1. Commento

La notizia riguardante il nubifragio del 7 agosto 1469 è stata probabilmente ricavata dal testo di Cibrario (paragrafo 5.4.) del 1844 e come si potrà vedere in seguito, è stata ripresa anche da molti autori.

A pag. 121 i Milone segnalano la piena del 14 maggio 1549 di cui parla per la prima volta il Cibrario nel testo del 1862 (paragrafo 5.5.), mentre pare che la piena del 1 ottobre 1565 descritta a pag. 122, sia una notizia inedita e ricavata dalla consultazione di documenti d'archivio.

La piena in Val Grande del 21 settembre 1640, a pag. 122, era già stata descritta da Clavarino (paragrafo 5.10.) nel suo libro del 1867. I Milone, tuttavia, rispetto a questo evento di piena, aggiungono dei dati a pag. 122, 198, 202, 276, 292, 298, 307, 339.

#### 4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

Le ubicazioni delle località Fugiera e Gelà, danneggiate rispettivamente da piene nel 1654 e 1674, sono state ricavate da una testimonianza orale ad Ala di Stura.

A pag. 262 la frazione Laietto, colpita da una frana, non appartiene al Comune di Mezzenile, ma al Comune di Pessinetto, come giustamente riportato a pag. 130.

A pag. 279 la cronaca riporta che nel 1735 «Ceres è travagliata da un influsso che fa molte vittime»: sarebbe utile capire se per i Milone un «influsso» significa una piena o se si tratta di qualche altro tipo di catastrofe.

A pag. 292 c'è un refuso: 1650-52-55, mentre dovrebbe risultare 1640-42-45, poichè le Lettere Patenti sono del 1649.

Secondo le testimonianze di Giuseppe Alasonatti (Pin d'la Cross) sulla piena del 17 settembre 1665, a pag. 220, 221, 222 del testo di Porporato (paragrafo 5.15.), la chiesa parrocchiale di Ala di Stura non fu danneggiata da una frana caduta dal Pian del Tetto, come asseriscono i Milone a pag. 123, ma dalle acque del Rio della Chiesa.

#### **4.2. LE VALLI DI LANZO - GUIDA TURISTICA ALBERGHIERA E SPORTIVA, DI PIERO POLLINO.**

Note tratte da *Le Valli di Lanzo - Guida turistica alberghiera e sportiva*, di P. Pollino, edizioni Monviso, Torino 1970, collana il Piemonte e le sue Valli.

Pag. 165     Lemie: *Lemie ha origini remotissime, ma molto incerte, c'è chi asserisce che l'antico villaggio sorgesse nei prati chiamati Casali e che venisse poi distrutto da un'alluvione del secolo XV.*

Pag. 272     Groscavallo: *Il Duca Amedeo IX, nel 1469, condona i tributi agli abitanti, in seguito ad una grave inondazione.*

*Un'altra grave alluvione, sul principio del secolo XVIII, distrugge le borgate di Teppe e Ciauscia; ed ancora nel 1769, un uragano di estrema violenza investe tutta la zona, provocando danni ingentissimi.*

##### **4.2.1.            Commento**

A pag. 272 la borgata distrutta non si chiama Ciauscia ma Cianseia, come riporta correttamente il Conte Ferrero-Ponziglione nella sua descrizione dell'uragano del 1789 (paragrafo 5.14.). Probabilmente, nella

#### 4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

stessa pagina c'è un errore di stampa, perchè l'uragano che colpì Groscavallo, non fu del 1769 come riporta Pollino, ma del 1789.

#### 4.3. LETTRES SUR LES VALLÈES DE LANZO, DI L. FRANCESETTI.

Note tratte da *Lettres sur les Vallées de Lanzo*, di L. Francesetti, Gribaudo, Torino 1974, ristampa anastatica dell'edizione Turin, Chirio e Mina, 1823.

(III;13) Pag. 53 Val Grande: *Non molto prima del 1820: le infiltrazioni delle piogge autunnali hanno staccato dalla montagna un masso enorme di varie tese cubiche a destra della strada, salendo, tra Breno e Bonzo; saltò oltre la Stura e si interrò ai piedi della montagna opposta.*

(XVIII;112) Pag. 91 Lemie: *Qualche anno prima del 1820: verso mezzanotte dalla vetta della montagna tra Campo d'Usseglio e la Saletta (a circa mezzo miglio da entrambi) si staccò un masso di 8-10 tese cubiche e, al primo impatto aprì un grande buco, poi si fermò qualche tesa più lontana. Gli abitanti credettero fosse il terremoto.*

#### 4.4. SCRITTI SULLE VALLI DI LANZO. DELLA QUALITÀ E DELL'USO DEGLI SCHIOPPI NELL'ANNO 1347 CON ALCUNE NOTIZIE SULLE CONDIZIONI STATISTICHE ED ECONOMICHE DELLE VALLI DI LANZO, D'ALA, DI LEMIE E D'USSEGLIO NEL SECOLO XIV, DI LUIGI CIBRARIO.

Note tratte da *Scritti sulle Valli di Lanzo. Della qualità e dell'uso degli schioppi nell'anno 1347 con alcune notizie sulle condizioni statistiche ed economiche delle Valli di Lanzo, d'Ala, di Lemie e d'Usseglio nel secolo XIV*, di Luigi Cibrario, Società Storica delle Valli di Lanzo, n° 32, Lanzo T.se, 1982 (ristampa anastatica dell'edizione originale del 1844).

Pag. 34, 35 Valli di Lanzo: *Chiuderò, secondo le misere umane sorti, questa narrazione cominciata colla moria, col cenno di un'altra catastrofe. Ed è un'inondazione, anzi un diluvio d'acque sopravvenuto in quelle Valli il 7 d'agosto 1469, per cui furono distrutti 13 ponti, dieci fucine, tutte le strade pubbliche, allagate le case e le chiese. Quell'immenso danno indusse il Beato Amedeo IX allora duca di Savoia ad*

#### 4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

*assolverli per dieci anni da ogni sussidio, ed a concedere a Lanzo una nuova fiera d'otto giorni alla Natività di Maria di ciascun anno.*

#### **4.5. SCRITTI SULLE VALLI DI LANZO. DESCRIZIONE E CRONACA D'USSEGLIO FONDATA SOPRA DOCUMENTI AUTENTICI, DI LUIGI CIBRARIO.**

Note tratte da *Scritti sulle Valli di Lanzo - Descrizione e cronaca d'Usseglio fondata sopra documenti autentici*, di Luigi Cibrario, Lanzo T.se, 1982, ristampa anastatica dell'edizione originale del 1862, Società Storica delle Valli di Lanzo, n° 36.

Pag. 54: *1549, 13 maggio. Terremoti.*

*14 maggio. Inondazioni.*

#### **4.6. LE VALLI DI LANZO, DI LUIGI CLAVARINO.**

Note tratte da *Le Valli di Lanzo*, di Luigi Clavarino, Torino, 1874, Libreria L. Beuf.

Pag. 11, 12 Val Grande: *l'uniformità del fondo della valle non è tuttavia perfettachè anzi lungo di essa vi sono frequenti rialzi, i quali tutti però, meno uno, sono con di deiezione, formati dai torrenti laterali anzichenò frequenti, massimamente sul lato sinistro. (IX;32) Il solo rialzo che faccia eccezione è un'enorme frana di pietre che, staccatasi dal monte Rosso sul fianco destro della valle, quasi di faccia a Borgogneis, precipitò così grossa e con tanto impeto da spingere la sua estremità sin contro il piede del fianco sinistro. La Stura è obbligata a tagliare questa congerie di massi, passando per un canale che si aprì in mezzo ad essi, e questo canale è talmente stretto, che durante le grosse acque le è forza rifluire con danno gravissimo dei prati situati a monte.*